

L'INTERVISTA

Corrado Melega e il referendum sulla fecondazione assistita

Quattro sì per i diritti

«Dico no a una legge fatta solo di divieti per chi vuole avere figli»

Il medico: «Ricerca non è selezione della razza»

di Luca Molinari

«Da medico e da politico voterò quattro sì: perché quella attuale è una delle leggi più restrittive che ci sono al mondo, solo il Costa Rica ne ha una peggiore della nostra». Così Corrado Melega, direttore del dipartimento dell'infanzia di Bologna e consigliere comunale dei Ds, entra nel dibattito sulla fecondazione assistita. Melega ieri sera ha partecipato a un dibattito sul tema al Centro Feste Biancolelli, a Borgo Panigale, in compagnia di Gabriella Ercolini, consigliere regionale dei Ds.

Melega, quali sono gli aspetti dell'attuale legge che la spingono a votare per l'abrogazione?

«Il divieto al congelamento degli embrioni, il no ai controlli pre impianto e il tema dell'eterologa».

L'eterologa è il quesito referendario su cui anche molti di coloro che si recheranno alle urne diranno no: in fin dei conti un bambino avrà pure diritto a sapere chi è il padre biologico...

«Nessuno lo nega, si può benissimo arrivare a for-

me per far sapere a un bambino quale è il padre biologico se non fosse per

ragioni sanitarie. Ma questo non vuol dire vietare la fecondazione eterologa, ossia vietare a una coppia sterile o con malattie di avere un figlio. Temo poi che se rimarrà in vigore questa legge dopo ci sia un attacco alla 194, la legge che regola l'interruzione di gravidanza».

Ma un astensionista come Savino Pezzotta, segretario della Cisl, ha

detto che le due cose sono diverse...

«I ministri Gasparri e Buttiglione e il senatore Andreotti invece hanno detto il contrario: che se si dà la stessa dignità all'embrione e alla madre, come si fa con la legge 40, poi non si può applicare la 194 perché le due leggi sono in contrasto».

Da scontro su questioni

mediche si è arrivati a un confronto sui temi dell'etica. Qual è la sua posizione?

«Quello che mi colpisce di più è che questa legge sia fatta di divieti, si pongono divieti a chi fa del male, ma io mi domando quale male facciano due persone che vogliono avere un figlio».

I sostenitori della legge dicono che l'alternativa è il caos, con la

possibilità di esperimenti genetici: lo spettro delle madri che scelgono di avere figli con gli occhi azzurri c'è?

«Non diciamo schiocchezze: la libertà di ricerca non è selezione genetica, c'è la selezione di embrioni, non della razza. La selezione della razza è prevista nell'eugenetica, che è tutta un'altra cosa e che è ancora a una posizione iniziale».

SU BOLOGNA SETTE

Tris di astensionisti

Le opinioni di Alberani, Gervasio e Zamagni

Alessandro Alberani (nella foto), segretario provinciale Cisl, Giuseppe Gervasio, già presidente dell'Azione Cattolica, e Stefano Zamagni, economista e docente dell'Università di Bologna. Sono loro gli ultimi (in ordine di tempo) intellettuali cattolici a schierarsi per l'astensione al referendum sulla procreazione assistita. Ne ha dato notizia nel numero in edicola ieri *Bologna Sette*, l'inserto domenicale di *Avenire*, organo ufficiale della Conferenza episcopale italiana. La posizione dei tre, tutte personalità vicine al centrosinistra (Alberani è iscritto alla Margherita, ndr), conferma come il referendum di domenica prossima divida il mondo cattolico politicamente impegnato. Infatti, se sono tanti i cattolici in politica che seguiranno le indicazioni della Cei, a Bologna è altrettanto forte il numero di quei cattolici che si recheranno alle urne: tra loro Romano Prodi, Arturo Parisi e intellettuali come Giancarla Codrignani, Luigi Pedrazzi e Achille Ardigò.

